

Il comunicato emesso al termine di un incontro tra le due segreterie

Calabria: PCI e PSI per la piena attuazione dell'intesa regionale

Affermata la necessità di «rinsaldare ed estendere i rapporti unitari» — Il Consiglio regionale approva con l'astensione comunista l'esercizio provvisorio al bilancio — Affermata l'esigenza di qualificare la spesa

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 29

La situazione politica alla Regione e «i problemi più urgenti della situazione calabrese» sono stati esaminati stamane a Catanzaro in un incontro fra le segreterie regionali del PCI e del PSI. Le delegazioni erano rispettivamente guidate dai compagni Ambrogio e Martini. L'incontro è servito anche per un esame dei rapporti fra i due partiti.

«Le segreterie regionali del PCI e del PSI — dice un comunicato emesso al termine dell'incontro — hanno concordato sulla necessità di stabilire riunioni frequenti fra i due partiti per definire soluzioni concordate sui singoli problemi. Le segreterie regionali del PCI e del PSI hanno altresì convenuto sulla necessità di approfondire le questioni del quadro politico rivisitando la necessità, dinanzi all'aggravarsi della crisi, di soluzioni politiche eccezionali che vedano impegnati pienamente i partiti democratici.

«Si ritiene urgente inoltre una azione convinta in direzione della piena realizzazione dell'accordo programmatico sottoscritto alla Regione. I due partiti concordano sulla esigenza di utilizzare la discussione che alcune volte a livello locale assume forme di contrapposizione, in maniera positiva e costruttiva per rinsaldare ed estendere i rapporti unitari.

«Le segreterie regionali del PCI e del PSI — conclude il comunicato — hanno identificato numerosi punti di convergenza dell'azione tra i due partiti e giudicato positivo l'incontro».

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 29.

Il Consiglio regionale, con il voto favorevole dei partiti rappresentati nella giunta e con l'astensione dei comunisti, ha approvato stamane la concessione dell'esercizio provvisorio al 31 marzo '77. Occorrerà, ora, in un confronto aperto e serrato fra commissioni consiliari, giunta e consiglio regionale, giungere — prima della scadenza dell'esercizio provvisorio — alla approvazione del bilancio 1977 per il quale c'è una disponibilità complessiva di 51 miliardi di lire.

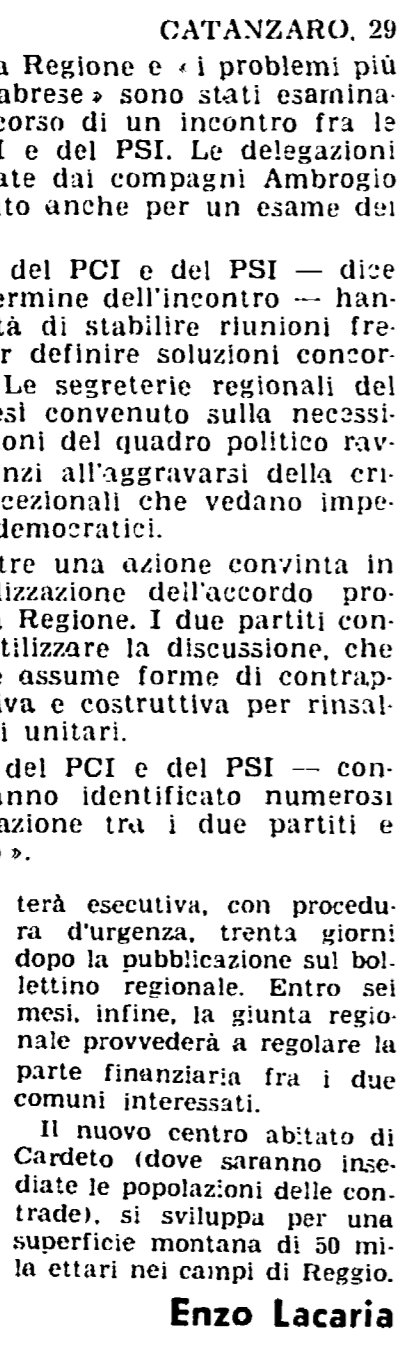
In un documento presentato dall'assessore al bilancio Ligresti, si afferma che «la giunta di pervenire con un metodo nuovo che coinvolga la responsabilità di tutte le forze politiche democratiche a scelte ben definite, rivolte, in primo luogo, alla una qualificazione della spesa e dell'intervento pubblico. La lunga crisi regionale, imposta da una DC incerta e tuttora lacerata da forti contraddizioni, ha compromesso la possibilità di dare un contributo reale ai rinnovati accordi programmatici fra i cinque partiti democratici, il permanere fra i vari assessorati di una certa incertezza, hanno finora impedito la definizione delle linee generali e delle scelte qualificanti che dovranno caratterizzare il bilancio 1977.

L'esigenza di una qualificazione della spesa, di un coordinamento degli interventi fra i diversi settori (trasporti, servizi, edilizia, cultura, ambiente) e di un impegno degli assessorati in dipartimenti omogenei, di una destinazione delle somme attraverso l'individuazione di scelte prioritarie, costituisce il terreno di una verifica dell'operato della giunta calabrese.

Il consiglio regionale ha successivamente approvato un'importante legge di bilancio, posto fine all'avalloso del bilancio 1976, con la sentenza n. 62 della Corte costituzionale — al lungo iter della «pratica» per la nuova delimitazione dei territori dei comuni di Reggio Calabria, Cardeto. Si tratta di un atto importante che — in assenza dello strumento legislativo del referendum regionale — ha consentito alla giunta di approvare i precedenti atti del bilancio, di interesse e dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, bloccando così ogni ostacolo al trasferimento delle contropartite di Cardeto.

È questo un problema — come ha rilevato il compagno Nuccio Marullo, assessore regionale — che si pone con la stessa drammaticità e urgenza per le popolazioni di San Luca, Roghudi, Caretri, per molte altre località calabresi: l'eccezionalità della situazione non consente ritardi e la stessa legge n. 36 prevede la possibilità per la Regione di adottare procedure d'urgenza che consentano — come nel caso di Cardeto, nel cui territorio comunale non esistevano zone sicure dal punto di vista geologico e della possibilità di sviluppo di fonti idriche — di realizzare i trasferimenti previsti mettendo in moto un meccanismo di spesa in tutta la regione calabrese per oltre 40 miliardi di lire.

L'amministrazione comunale di Cardeto — grazie all'impegno della giunta popolare, delle popolazioni interessate e dei tecnici — potrà, ora, dare pratica realizzazione a quella «studio pilota» che, per la sua concezione tecnica e sociale, ha suscitato notevole interesse non soltanto nella regione calabrese: tutti i gruppi consiliari hanno espresso il loro pieno consenso agli elaborati (relazione descrittiva e planimetrie) e alla legge che diven-



Una manifestazione di minatori del Sulcis per lo sviluppo del settore metallurgico-minerario

SARDEGNA - Incontro alla Regione sulla situazione all'EGAM

Una seria minaccia alla rinascita

Il presidente Sodu sostiene che è necessario il riordino dell'ente — Occorre garantirne la ristrutturazione e il rilancio produttivo — Una dichiarazione del compagno Sanna: «Con il piano triennale bisogna invertire la marginalizzazione del settore minerario-metallurgico»

Dopo le dimissioni del direttore delle due aziende

Verso un'indagine conoscitiva sulla Fibre e Chimica di Ottana

L'impegno è stato assunto dal sottosegretario all'Industria on. Carta nel corso di un incontro nella sede del Consorzio industriale — Numerosi interrogativi

Dal nostro corrispondente

NUORO, 29

Nel corso dell'incontro svoltosi nella sede del Consorzio industriale della Sardegna centrale, alla presenza del sottosegretario all'Industria on. Carta, e dei rappresentanti dei partiti autonomisti, si è discusso della situazione venutasi a creare negli stabilimenti della Fibre e Chimica di Ottana in seguito alle dimissioni del direttore delle due aziende e alle motivazioni che le hanno determinate. In un breve intervento on. Carta ha inteso concludere che la Sardegna centrale non intendeva completare gli investimenti previsti, costringendo di fatto l'azienda a perdite notevoli di gestione e aggravati di economie nella produzione.

I rappresentanti delle forze politiche hanno sostenuto la necessità di un definitivo chiarimento sul futuro di Ottana, su un'indagine conoscitiva avanzata per la cui costruzione sono stati spesi centinaia di miliardi, e che occupa attualmente circa tremila operai.

Si sostiene che le perdite per il 1976 ammontano a 60 miliardi (dei quali 17 circa di oneri passivi per prestiti a breve scadenza, ed altrettanti sono previsti per il prossimo anno). Non si chiarisce però quali voci compongono la maggior parte delle perdite. Si sa che gli impianti sono sottoutilizzati (fattorio al 30 per cento rispetto alle loro capacità potenziali) alcuni, come la polimerizzazione discontinua, hanno funzionato per pochi mesi ed ora sono fermi. Si ha inoltre la netta convinzione che l'ANIC e la Montedison scarsi sugli stabilimenti di Ottana, attraverso la fornitura delle materie prime e la commercializzazione del prodotto finito, le perdite accumulate in altre aziende disacciate del gruppo. Si ha, infine, la sensazione che vi sia una volontà di «assorbire» la Fibre e Chimica per creare nuovi stabilimenti nel continente. Chi può negare, conoscendo i metodi abitualmente usati dalla Montedison, che non si voglia strumentalizzare il tutto per rafforzare le grandi manovre di Celis e di una parte della DC attraverso il disegno sulla riconversione industriale? Come avviene muoversi il governo? L'indagine conoscitiva promossa dal sottosegretario Carta è opportuna, ma non sufficiente. Quel che occorre è un piano chiaro di investimenti nel piano di un programma serio e organico nel settore delle fibre e più in generale nel settore chimico.

Benedetto Barranu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Oggi si è svolta alla Regione una riunione del presidente della Giunta con i parlamentari sardi, i sindacati e gli amministratori del bacino minerario. Il presidente della Giunta on. Pietro Sodu ha brevemente illustrato la situazione dando notizia degli orientamenti del governo. Non è ancora garantiti con decreto legge gli stanziamenti indispensabili a consentire che il piano triennale di sviluppo dell'EGAM non sia pregiudicato da una politica di fatti compiuti. «In questo quadro», ha detto il presidente della Regione — spostare immediatamente la discussione sulla situazione del settore delle materie prime e dei metalli non ferrosi.

Nella discussione sono intervenuti fra gli altri i compagni Armando Congiu, Giorgio Macchiata, Mavero Giovanni, Antonio Puggioni, i socialisti Ferralasco e Tocco, e i sindacati di Iglesias e Gaduri. Il presidente della Regione on. Carta ha detto che il piano triennale di sviluppo dell'EGAM è un progetto che si garantisce una valida presenza nel settore strategico dell'approvvigionamento delle materie prime.

Al termine della riunione i compagni Daverio Giovanni e Giorgio Macchiata hanno dichiarato che l'incontro è stato positivo, ma ormai appare indispensabile passare alla fase della ristrutturazione dell'EGAM. Lo del suo rilancio produttivo. Ciò significa in primo luogo restituire al suo ruolo istituzionale di ente preposto alla ricerca e alla prima lavorazione dei minerali non ferrosi. Solo in questo quadro sarà possibile affrontare in modo concreto anche i problemi delle eventuali perdite e delle operazioni di risanamento, che non possono essere solo contabili ma devono tener conto di concreti piani di sviluppo produttivo e di investimenti. Si ha un contributo importante, con l'assenso dei sindaci, delle Amministrazioni provinciali e dei sindaci, di un piano di ristrutturazione che comprenda l'intero bacino minerario, e che non si limiti a un ristretto numero di aziende. Saranno queste le forze da battere perché rappresentino la reale opposizione ad un modo nuovo di operare che vede tutte le forze democratiche finalmente unite per dare avanti nella strada della democrazia e della partecipazione.

Rocco Vigioglia (Assessore alle Finanze)

SPINAZZOLA - Risolta la vertenza

DOPO UN ANNO RIPRENDE IL LAVORO ALL'UTENSIL-SUD

La fabbrica rilevata dall'imprenditore barese Calabrese - L'esperienza del passato impone la necessità del controllo dei finanziamenti

Dalla nostra redazione

BARI, 29

Le giornate di Natale e di Capodanno gli operai dell'Utensil Sud di Spinazzola, l'industria metalmeccanica di servizi, messa in liquidazione nel dicembre 1975, le trascorsero l'aver deciso di riprendere a difendere l'azienda (l'unica sorta in questa estrema Murgia barese) e con essa l'occupazione di 96 operai. Fu una lotta dura, protrattasi per oltre un anno che le maestranze condussero insieme agli enti locali della zona e alla popolazione e che portò a manifestazioni di protesta generali.

La vicenda si è conclusa esattamente ad un anno da quella occupazione. L'Utensil Sud a conclusione di una non breve vicenda giudiziaria è stata rilevata dall'imprenditore barese Giuseppe Calabrese ed ha cambiato nome: si chiama «Meccanica Murgiana» e riprenderà nei prossimi giorni il suo attività con la utilizzazione degli impianti esistenti e con il programma di fornire servizi alle fabbriche che l'industria Calabrese possiede in altre zone. La fabbrica però subirà una riconversione perché non fornirà solo servizi ma avrà un'attività produttiva di produzione di assai più autrici, il che, si afferma da parte del nuovo proprietario, sarà subentrato ai due industriali piemontesi, comporterà un potenziamento delle strutture e dell'organico.

La lunga lotta del lavoratore ha concluso positivamente, per l'occupazione operaia, non deve far dimenticare un problema essenziale quale quello dell'investimento pubblico. Probabilmente saranno i modi o come si è svolta pone questo problema al centro della politica di produzione di assai più autrici, il che, si afferma da parte del nuovo proprietario, sarà subentrato ai due industriali piemontesi, comporterà un potenziamento delle strutture e dell'organico.

La lunga lotta del lavoratore ha concluso positivamente, per l'occupazione operaia, non deve far dimenticare un problema essenziale quale quello dell'investimento pubblico. Probabilmente saranno i modi o come si è svolta pone questo problema al centro della politica di produzione di assai più autrici, il che, si afferma da parte del nuovo proprietario, sarà subentrato ai due industriali piemontesi, comporterà un potenziamento delle strutture e dell'organico.

Italo Palasciano

Per la presa d'atto delle dimissioni del sindaco e della Giunta

La DC impone un altro rinvio del Consiglio comunale di Catanzaro

Lo scudocrociato ha perso un'occasione preziosa per uscire dall'isolamento — Oggi la riunione dell'assemblea provinciale — La crisi si trascina da 5 mesi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 29

Con 20 voti contro 10 la DC ha imposto ieri il rinvio del Consiglio comunale che, come avevano chiesto anche in altri gli altri partiti democratici (PCI, PSI, PSDI, PRI), avrebbe dovuto ratificare le dimissioni della Giunta e del sindaco, creando così le premesse utili per la ripresa delle trattative fra la DC e le altre forze dell'intesa.

Nella DC, invece, sono prevalse quelle forze che tentano di piegare con i colpi di maggioranza (cosa possibile in Comune dove la DC detiene 20 seggi su 40, o con le pratiche ostruzionistiche) un sede di Consiglio provinciale, come si ricorderà, la DC ha rifiutato le dimissioni del suo assessore e dopo aver fatto dimettere il presidente e un assessore socialista e il rappresentante repubblicano, la volontà sempre più ampia unitaria fra i partiti laici e di sinistra di dare vita al Comune e alla Provincia. Giunte adeguate al momento grave di crisi e aperte alla collaborazione diretta di tutte le altre forze democratiche e del PCI.

La proposta di rinvio della DC, passata poi a maggioranza, è stata respinta dal gruppo dc al termine di una burrascosa riunione interna, durata tre ore. Il fatto, poi, che a proporre il rinvio non sia stato come al solito, il capogruppo consiliare della DC, che pure era presente in aula, è espressione emblematica delle profonde divisioni all'interno di questo partito controllato a Catanzaro dalla corrente alla quale appartiene l'attuale segretario provinciale.

Così come era già avvenuto in sede di Consiglio provinciale nei giorni scorsi, dunque, a prevedere anche in questa occasione sono state quelle forze che solo a parole dicono di sostenere e di voler fare avanzare la politica delle intese. In realtà, l'aver imposto il rinvio del Consiglio comunale non solo ha fatto perdere alla DC una occasione preziosa per uscire dall'isolamento in cui si è cacciata pur di mantenere in vita il proprio potere, ma inquina ancora di più i rapporti di intesa con gli altri partiti.

Dalla parte il colpo di maggioranza è arrivato alla vigilanza del Consiglio provinciale, convocato, appunto, per domani, e mostra una DC che, a prevedere anche in questa occasione sono state quelle forze che solo a parole dicono di sostenere e di voler fare avanzare la politica delle intese. In realtà, l'aver imposto il rinvio del Consiglio comunale non solo ha fatto perdere alla DC una occasione preziosa per uscire dall'isolamento in cui si è cacciata pur di mantenere in vita il proprio potere, ma inquina ancora di più i rapporti di intesa con gli altri partiti.

Nuccio Marullo

Non si è eletto il presidente e l'esecutivo

Si è insediato a Reggio Calabria il Consiglio del nucleo industriale

REGGIO CALABRIA, 29. Si è insediato, stamane, il nuovo consiglio di amministrazione del nucleo industriale di Reggio Calabria; non si è, tuttavia, proceduto alla nomina del presidente e dello esecutivo per le forti resistenze della Democrazia cristiana che vorrebbe accaparrarsi tutti i posti direttivi per continuare nella vecchia politica clientelare e nell'uso facile del pubblico denaro.

I rapporti di forza, predeterminati nella fase dell'elezione dei rappresentanti nel consiglio di nucleo, consentirebbero, infatti, alla Democrazia cristiana tale operazione: dei 35 componenti, ben 20 sono democristiani, sei socialisti, due socialdemocratici, una comunista.

Fino ad oggi, il nucleo industriale era stato diretto dall'ingegner Calì, quale commissario; ora, lo stesso Calì propone la sua candidatura a presidente del Nucleo quasi a significare la volontà della Democrazia cristiana di continuare nella prosecuzione degli stessi metodi nella gestione di un ente che, in questi ultimi anni, ha maneggiato, senza alcun scrupolo, ingenti capitali.

Si spiegano, perciò, le resistenze della Democrazia cristiana e dei suoi gruppi notabili, così largamente rappresentati del consiglio, nel non voler aprire la gestione del consorzio alle forze politiche democratiche, nel rifiutare, con un numero assai alto, una vasta partecipazione nelle scelte e nella direzione del nucleo industriale.

Accordo sugli investimenti alle Officine Calabrese di Bari

BARI, 29. Un accordo importante è stato raggiunto, dopo oltre due settimane di intense trattative, tra i lavoratori della FIM e il consiglio di fabbrica delle Officine Calabrese di Bari. L'accordo, che è stato emesso il seguente: «In ordine alle recenti recrudescenze di violenza criminale che mirano a perpetuare la strategia del terrore, è stato emesso il seguente comunicato: «I fatti atroci che hanno funestato Roma, Sesto S. Giovanni, Brescia, colpiscono una volta come prima obiettivo la classe operaia, perché costano vita e sangue di lavoratori e aggrisciscono la legalità democratica, conquistata con la Resistenza al fascismo e difesa poi, giorno per giorno, con le lotte sindacali; senza questa legalità non è possibile una vita civile, senza di essa chi lavora non può far valere le sue giuste rivendicazioni».

Ribadito dagli operai comunisti di Sassari l'impegno antifascista

SASSARI, 29. A seguito di un attivo operato, tenutosi nei giorni scorsi, della federazione di Sassari del PCI, in ordine alle recenti recrudescenze di violenza criminale che mirano a perpetuare la strategia del terrore, è stato emesso il seguente comunicato: «I fatti atroci che hanno funestato Roma, Sesto S. Giovanni, Brescia, colpiscono una volta come prima obiettivo la classe operaia, perché costano vita e sangue di lavoratori e aggrisciscono la legalità democratica, conquistata con la Resistenza al fascismo e difesa poi, giorno per giorno, con le lotte sindacali; senza questa legalità non è possibile una vita civile, senza di essa chi lavora non può far valere le sue giuste rivendicazioni».

La grande speranza

il dito nell'occhio. La grande speranza. «E' tutto un modo nuovo di concepire il senso dell'autonomia, i contenuti della politica. E' un modo di porsi, come cultura, scoprendo i nessi tra l'azione e il fine dell'azione, che è a questa di una cultura profondamente sarda e profondamente italiana. E' la grande speranza di un torinese storico, che pare si tratti di un buon senso per quanto riguarda la partecipazione alla programmazione di

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.